

MINISTERO ISTRUZIONE: ISTITUITA LA COMMISSIONE PER LA CONOSCENZA E LO STUDIO DELLA GEOGRAFIA NELLA SCUOLA

Con Decreto del Ministro prof. Patrizio Bianchi, il 30 marzo 2022 è stata istituita presso il Ministero dell'Istruzione la Commissione per la conoscenza e lo studio della Geografia nella scuola, con un atto che per rilevanza istituzionale dunque non solo vanta pochissimi precedenti nella storia delle relazioni tra la Geografia (intesa come comunità di studiosi/e e di docenti) e le Istituzioni chiamate a promuoverne e garantirne l'insegnamento, ma dal chiaro significato politico per le finalità di tale provvedimento e per il momento in cui viene messo in campo. Il rilievo istituzionale e sul piano storico discende concretamente, non solo quindi sul piano ideale, dalle premesse sulla base delle quali Ministro e Ministero hanno ritenuto di dover accogliere la richiesta di istituzione della Commissione proposta dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, forte del sostegno di tutte le principali Associazioni scientifiche e culturali di settore. Una proposta che ha iniziato a prendere forma all'inizio dell'estate del 2021 e che il Ministero, grazie anche al sostegno della Sottosegretaria all'Istruzione Barbara Floridia e della Capo Segreteria del Ministro Silvia Grandi, ha preso in seria considerazione prima di arrivare alla decisione finale. Per Decreto di un Ministro della Repubblica, si afferma infatti: «l'importanza fondamentale della geografia come bene comune, elemento cardine del sapere critico, la cui conoscenza ed il cui insegnamento rappresentano il fondamento dell'educazione alla sostenibilità e alla cittadinanza, della conoscenza del territorio e dei processi globali, nonché dei principi di democrazia e di uguaglianza tra i cittadini; il riconoscimento della geografia come bene comune e come elemento per la conoscenza critica dei territori, dell'ambiente, del paesaggio, dei generi di vita nelle sue dimensioni spa-



Prof. Patrizio Bianchi, Ministro dell'Istruzione

ziali e relative interazioni con gli elementi socio-economici e fisici del Pianeta Terra, base per le esperienze del presente e del futuro, rappresenti anche lo strumento preminente per generare nuovi modelli di sviluppo per azzerare i conflitti tra le generazioni, coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibili fissati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite» e di conseguenza si ravvisa «la necessità di costituire una Commissione, finalizzata all'elaborazione e alla predisposizione di proposte atte a riconoscere la preminente rilevanza della conoscenza e dell'insegnamento della geografia nel sistema scolastico». La decisione di istituire la Commissione, quindi, va letta non solo come il riconoscimento dell'importanza sul piano educativo, didattico e culturale dell'insegnamento della geografia, ma anche come una ufficiale presa d'atto da parte delle Istituzioni che alla geografia nella scuola italiana questo riconoscimento è finora mancato. L'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, in sinergia con altre istituzioni culturali e organismi internazionali, nel corso degli anni ha naturalmente più volte non solo lamentato questa deficienza, ma anche documentato puntualmente quali fossero i meccanismi e le scelte tutt'al-

tro che lungimiranti che hanno determinato questa cronica sofferenza e l'impatto socialmente devastante nell'inibire a intere generazioni di future cittadine e cittadini la garanzia di un'alfabetizzazione geografica diffusa. Dall'istituzione della Commissione, tale problematica non può essere più taciata, come spesso è successo in passato in maniera strumentale e decisamente poco onesta sul piano intellettuale prima ancora che didattico e formativo, come una rivendicazione di parte, rappresentando di fatto un'opportunità per invertire la rotta anche lungo quel processo di progressiva divaricazione tra la legittimazione sul piano scientifico (avanzata e in linea con i progressi scientifici e le tensioni culturali che la disciplina esprime in Italia e all'estero) e la legittimazione pubblica (molto più che "in ritardo") che in Italia ha assunto una dimensione quasi radicale, producendo danni rilevanti non solo a livello scolastico, ma in tutti quei settori (salute e sanità pubblica, manutenzione e governo del territorio, prevenzione, gestione e cura delle disuguaglianze sociali e dei conflitti che ne scaturiscono, programmazione e pianificazione del territorio, conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico, riconversione dei sistemi produttivi e riorganizzazione del lavoro orientate alla sostenibilità, ecc) in cui non si sarebbe dovuto prescindere da una corretta conoscenza e un'ampia cultura del territorio. L'impreparazione nel prevenire e l'iniziale inadeguatezza nell'affrontare la diffusione del contagio da Covid-19, così come la necessità di calare (e di misurarne l'efficacia) sul piano della realtà le politiche e gli strumenti messi in campo prima per contenere e poi per ridurre gli impatti sociali ed economici della pandemia, hanno rappresentato per tutte le persone che ignoravano e/o fossero scettiche della funzione sociale della conoscenza geografica e delle competen-



Prof.ssa Barbara Floridia, Sottosegretaria all'Istruzione

ze che ne derivano una drammatica (e certamente non auspicabile) scoperta/smentita. Esattamente così come il lento procedere lungo il cammino per il perseguimento dei 17 SDGs dell'Agenda 2030 e il bisogno di una sensibile accelerazione nel processo di transizione ecologica costituiscono la conferma (o l'opportunità per una chiara e definitiva presa di coscienza per gli inguaribili negazionisti del valore culturale della geografia, spesso alimentati da radicati opportunismi disciplinari) come un'ampia e strutturata azione di contrasto a un analfabetismo geografico diffuso risponda a un interesse generale in quanto indispensabile volano sia garantire un effettivo impegno comune nel sostenere tale radicali cambiamenti in quanto cittadine e cittadini del mondo, sia per accrescere l'efficacia dei provvedimenti messi in atto, sia per assicurarne la permanenza degli effetti in uno scenario transcalare e con una sincera visione intergenerazionale. Un bisogno di conoscenza e di competenze geografiche reso altrettanto urgente dalla feroce attualità del ritorno della guerra in Europa con l'invasione russa dell'Ucraina, che ricorda purtroppo l'impossibilità di dare per scontata la capacità di saper leggere criticamente la realtà e, so-

prattutto, le rappresentazioni (spesso cartografiche) che di questa realtà vengono prodotte e veicolate. Un conflitto che ha violentemente riproposto, secondo una visione a volte eccessivamente manichea assai semplicistica e spesso fuorviante, l'incompiutezza del processo di emancipazione culturale dall'idea di Stato/Nazione/Potere così come della piena affermazione del diritto all'autodeterminazione. Una banalizzazione della complessità della realtà territoriale che trova una sua legittimazione sul piano politico e pubblico anche in ragione di una manipolazione che si nutre dell'incapacità di governare e di produrre conoscenza mettendo in dialogo la dimensione diacronica e la dimensione sincronica, capacità che invece una corretta e completa educazione geografica consentono di acquisire e di applicare fin dai primi cicli di istruzione. Queste considerazioni si traducono nella convinzione che il lavoro della Commissione dovrà principalmente concentrarsi sulla ricognizione e sul monitoraggio di tutti quegli elementi di carattere strutturale che rappresentano (sul piano amministrativo, organizzativo, legislativo) un impedimento al riconoscimento della preminenza della geografia nella scuola italiana richiamata dal decreto del Ministro. Costruire cioè una base di conoscenza (anche rispetto ai limiti, ad esempio, relativamente ai dati disponibili e/o accessibili) a partire dai quali formulare i pareri richiesti. Troppo spesso, infatti, in maniera artatamente fuorviante, il dibattito pubblico e scientifico sul ruolo della geografia viene ridotto alla scarsa performatività del sapere geografico, e quindi per estensione di chi lo esercita/applica, proposto come riflesso di un' inadeguatezza causata da un mancato aggiornamento dei metodi e dei contenuti della disciplina. Un dibattito non di rado alimentato da specialisti sì (di formazione docenti, di editoria scolastica, di scuola in senso lato), che, pur senza alcuna preparazione e/o titolo che li qualifici come esperti di didattica della geografia e/o di ricerca geografica applicata alla didattica, propagandano (o vendono) opinioni personali come verità assolute dal valore universale. Un'operazione dannosa non tanto nel merito, dal momento che sia alle/ai docenti sia alle/agli studiose/i di geografia non mancano certo le sedi appropriate e le occasioni

consone per confutare tesi dal carattere più avventuristico che pionieristico, quanto nella finalizzazione delle iniziative a sostegno dell'insegnamento della geografia. Il problema non è la geografia (il cui aggiornamento di metodi e contenuti è garantito non solo dalla costante pratica metacognitiva e dalla continua attività di ricerca come per ogni disciplina, ma che si avvantaggia di una documentata propensione all'interdisciplinarietà, tanto nella didattica quanto nella ricerca), ma l'evidente *mismatching* tra bisogni educativi/domanda di formazione e l'offerta insufficiente e rarefatta di insegnamento della geografia e di formazione in ingresso e servizio di docenti qualificati all'insegnamento della geografia. Il Ministro assegna infatti alla Commissione il compito di: elaborare un rapporto periodico sullo stato dello studio e della conoscenza geografica nell'intero sistema scolastico; formulare proposte per la formazione geografica e per la sostenibilità, in ingresso e in servizio, degli insegnanti della scuola primaria e secondaria, per l'elaborazione del piano triennale dell'offerta formativa (PTOF), con particolare riferimento allo sviluppo sostenibile in continuità con il Piano RiGenerazione Scuola e per la valorizzazione dei luoghi di insegnamento come contesti di apprendimento e di promozione dell'*outdoor education*; monitorare le buone pratiche europee ed internazionali in materia di educazione geografica; proporre strumenti didattici aggiornati e tecnologicamente innovativi per l'insegnamento della geografia, anche in chiave interdisciplinare; contribuire a una nuova alfabetizzazione geografica per promuovere i valori della solidarietà, favorire le pratiche di inclusione e incentivare azioni volte alla riduzione delle disuguaglianze. Un severo limite al pieno dispiegarsi delle energie e delle professionalità messe a disposizione del Ministero è rappresentato però dal tempo a disposizione della Commissione, dal momento che la sua durata è previsto non vada «oltre la scadenza del mandato governativo del Ministro»: dal momento che, se non sopraggiungono "imprevisti" (crisi di governo), la scadenza dell'attuale legislatura sarà il 23 marzo 2023, la Commissione dovrà dimostrarsi in grado di rispondere al meglio e per quanto possibile ai compiti assegnati in soli 12 mesi.

Membri della Commissione



Riccardo MORRI (coordinatore)
Presidente Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e Presidente del Corso di Laurea magistrale in Gestione e valorizzazione del territorio presso il Dipartimento di Lettere e Culture moderne della Sapienza Università di Roma, con funzioni di Coordinatore.



Gino DEVECCHIS
Professore onorario di geografia della Sapienza Università di Roma.



Dino GAVINELLI
Maître de Conférences des Universités – section 23 Géographie physique, humaine, économique et régionale, Presidente del Comitato di Direzione della Scuola di Scienze della Mediazione linguistica e culturale, Università degli Studi di Milano.



Cristiano GIORDA
Consigliere CUN Area 11, Vicepresidente del Corso di Laurea in Scienze della formazione primaria, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Torino.



Silvia GRANDI
Esperto Comitato Tecnico Scientifico "Rigenerazione Scuola" per il supporto alle iniziative in materia di sviluppo sostenibile nelle scuole.



Elisa MAGNANI
Coordinatrice del Corso di Studi magistrale in Geografia e processi territoriali, Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna.



Carlo MARIANI
Ricercatore, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE).



Giovanni MARIANI
Dirigente Scolastico dell'Istituto IISS Pietro Sette di Santeramo in Colle (BA).



Daniela PASQUINELLI D'ALLEGRA
Docente scuola primaria, Università Lumsa di Roma.



Paola PEPE
Docente di geografia nella scuola secondaria di secondo grado dal 1999, certificata metodologia CLL, Istituto Istruzione Superiore Statale "Pio La Torre" di Palermo.



Mario TOZZI
Consiglio Nazionale delle Ricerche e membro Comitato scientifico Touring Club Italiano.



Cristina STRINGHER
Ricercatrice, Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione (INVALSI).